

Comunicato stampa

Giovedì 26 gennaio 2017

Brexit e un ambiente in costante evoluzione richiedono una strategia coerente per la piazza finanziaria

L'Associazione delle banche private svizzere (ABPS) e l'Associazione di Banche Svizzere di Gestione Patrimoniale ed Istituzionale (ABG), in occasione del loro incontro congiunto con i media, hanno delineato delle strategie su come la piazza finanziaria elvetica debba posizionarsi al fianco di tutti i principali attori per essere preparata al meglio per il futuro nell'ambito di un contesto sempre più dinamico. Difatti, le sfide che il settore delle banche private orientato all'esportazione si trova ad affrontare sono numerose – e non sono destinate a diminuire. Pertanto, nel processo legislativo svizzero occorre tenere conto delle mutate condizioni quadro internazionali.

Accordo tra UE e Gran Bretagna: un modello per l'accesso al mercato da parte delle banche svizzere?

Il presidente dell'ABG, Boris Collardi, ritiene che l'UE si trovi di fronte a profondi cambiamenti in virtù della storica decisione della Brexit. «Tali cambiamenti si ripercuoteranno direttamente anche sulla Svizzera e sulla sua piazza finanziaria», sottolinea nella parte introduttiva della sua relazione. La modalità di attuazione della Brexit, allo stato attuale dei fatti, è una questione ancora completamente irrisolta. L'unico punto certo è che l'UE e la Gran Bretagna, per via dei solidi legami economici che intrattengono, saranno costrette a trovare delle soluzioni. Tra gli interrogativi si pone anche la domanda dell'accesso al mercato, essenziale per le banche. «Una soluzione per la piazza finanziaria londinese potrebbe rivelarsi a medio termine come un precedente positivo per le questioni del settore bancario orientato all'esportazione», prosegue Collardi.

Anche se per la Svizzera allo stato attuale è difficile compiere dei progressi nelle trattative con l'UE, essa non è condannata all'immobilismo. Pertanto è necessario promuovere in modo mirato in particolare la politica dell'omologazione rispetto alla legislazione del mercato finanziario dell'UE al fine di agevolare alle banche l'accesso al mercato. Parallelamente, occorre trovare una soluzione che consenta di tutelare le relazioni bilaterali tra la Svizzera e la Gran Bretagna da un vuoto legislativo non appena la Gran Bretagna lascerà l'UE. In tale contesto, occorre anche cercare di intensificare le relazioni reciproche, integrando gli aspetti carenti ed è altresì necessario tenere conto dell'ambito finanziario.

A fronte delle numerose incertezze legate alla Brexit, la Svizzera, in qualità di economia nazionale di piccole dimensioni e aperta, è tenuta a ottimizzare costantemente le proprie condizioni quadro in autonomia. «Penso a tal proposito agli accordi di libero scambio al di fuori dell'Europa, a una politica fiscale allettante, al contenimento del groviglio normativo interno, agli accessi bilaterali ai mercati in materia di questioni finanziarie e, infine, all'abbandono di una tolleranza zero per gli errori nelle questioni imprenditoriali», conclude Collardi.

Perseguire una strategia coerente e conseguente

In virtù del costante mutamento delle condizioni quadro, Yves Mirabaud, Presidente dell'ABPS, ritiene che la piazza finanziaria svizzera abbia il dovere di reinventarsi, senza risentirne in termini di stabilità, apertura ed eccellenza. I principali attori della piazza finanziaria (Consiglio federale, FINMA e Associazione dei Banchieri) hanno riconosciuto questa esigenza ed elaborato strategie chiare su come la piazza finanziaria elvetica possa prepararsi per affrontare al meglio il futuro. Mirabaud accoglie espressamente in modo particolare l'orientamento della strategia del mercato finanziario del Consiglio federale. Ora si tratta di agire concretamente e di implementare gli obiettivi.

Affinché il settore possa continuare a operare con successo anche in futuro, occorre mettere in atto tre dossier. Si tratta innanzitutto della Riforma III dell'imposizione delle imprese, la cui approvazione rappresenta un requisito affinché la Svizzera continui a disporre di un sistema fiscale allettante e concorrenziale. «Se la Svizzera dovesse lasciarsi sfuggire quest'opportunità di riformare l'imposta sulle imprese, i soggetti che ne risentirebbero di più sarebbero le PMI: da un lato in virtù del fatto che la loro aliquota fiscale non diminuirebbe, ma soprattutto perché non potrebbero più contare sui loro clienti principali», afferma Yves Mirabaud. Di pari passo, occorre creare di nuovo una base solida per le relazioni con il nostro principale partner commerciale, l'UE: «Le banche private, ancor più di altri soggetti, dipendono dagli specialisti stranieri in quanto il potenziale di reclutamento interno al Paese è di gran lunga insufficiente a fronte dell'entità del nostro business», aggiunge Mirabaud. In terzo luogo è necessario implementare la LSF e la LIFin per garantire una protezione degli investitori migliore ma concretamente attuabile, affinché tutte le società di servizi finanziari svizzere vengano monitorate in modo analogo e abbiano un accesso più agevole all'UE.

Infine, in riferimento all'iniziativa «Sì alla protezione della sfera privata», Yves Mirabaud ribadisce che l'ABPS e l'ABG sostengono la tesi che «sono i cittadini, cui appartiene il segreto bancario, a dover decidere se mantenere lo status quo oppure se le banche in futuro potranno notificare le informazioni direttamente alle autorità fiscali».

Per eventuali domande rivolgersi a:

Jan Langlo, Direttore ABPS, langlo@abps.ch

Dr. Pascal Gentinetta, Direttore ABG, pascal.gentinetta@juliusbaer.com